



Il progetto. Educare: le parole chiave di una missione autentica

Credere nel potenziale umano presente in ogni persona. Occorre partire da questa consapevolezza - che è poi la base di partenza per l'azione educativa posta in essere dalle scuole dell'infanzia Fism - perché ciascuno si senta complice per la realizzazione di un progetto che ha come punto focale la centralità della persona/bambino inteso come soggetto dell'azione educativa. Soggetto che evolve, cresce, agisce grazie al clima che una comunità educativa ed educante crea e segue con passione e responsabilità. Occorre credere nel primato dell'educazione ed operare con costanza e determinazione, oltre che con professionalità. In un tempo in cui si parla di emergenza educativa e delle tante difficoltà di stabilire rapporti educativi che trasmettano alle nuove generazioni valori e principi vitali, può essere utile ribadire l'importanza e la bellezza - dell'educare.

Alcune parole chiave:
Educare per educare. Cura, attenzione ai bisogni e-

ducativi e formativi dei bambini sono le caratteristiche dell'adulto che sceglie di operare per il bene di tutti e di ciascuno, consapevole dell'importanza dell'agire non tanto e non solo perché è suo dovere, ma anche e soprattutto perché dalla sua azione nascono altre azioni finalizzate allo sviluppo e al completamento delle azioni sperimentate.
Educare è cercare. L'educatore deve essere persona desiderosa di cercare, attenta allo sviluppo di ogni bambino, soprattutto in senso valoriale e culturale, avendo cura di un atteggiamento flessibile, pronto a cogliere ogni comunicazione del/leducando e a tradurla in opportunità educativa.
Educare è possedere autorità. Nelle scuole catto-

liche e di ispirazione cristiana l'opera educativa è promossa da testimonianze di quei valori cristiani che si concretizzano nell'aiutare la persona/bambino a formarsi per la vita. L'insegnante appare al bambino come figura autorevole che lo sostiene in un'autoeducazione all'attività, al lavoro e al bene.
Educare significa essere credibili. Libertà, verità, giustizia, amore. Sono questi i punti di riferimento che caratterizzano le scuole dell'infanzia Fism che hanno la consapevolezza della loro identità, autonomia, competenza e che cooperano con la famiglia di ciascun bambino, nel rispetto dei ruoli e dei compiti. La capacità di dialogare con tutti diventa una condizione indispensabile per camminare insieme, per guardare al futuro dei bambi-

ni con speranza e con impegno, al fine di educare con gioia e serenità.
Educare è liberare. Se un bambino vive in un ambiente nel quale è costume dare significato al proprio agire, dove si educa al rispetto, alla coerenza fra il detto e l'agito, alla bellezza dello stare insieme, il bambino acquisirà queste modalità come stile di vita e da adulto avrà una base sicura sulla quale costruire la propria esistenza.
Educare è lasciarsi guidare. Dio educa il suo popolo e ogni sua creatura. Non si cresce da soli: è sempre uno sguardo che aiuta a crescere. L'adulto comunica col bambino e da questo legame nasce la fiducia, la sicurezza, il desiderio di agire e di apprendere.
Educare è arricchirsi. Attraverso la novità assoluta che è ogni persona da educare, l'educatore si rinnova continuamente, è provocato e stimolato a rinnovarsi continuamente, ad imparare, a cercare, ad ammirare.
Educare è una passione che si rinnova.

Il convegno. Brescia riflette sul bene comune

Quest'anno l'Adasmi Fism di Brescia festeggia 50 anni di presenza e di servizio nelle nostre Comunità. Il primo appuntamento, fissato per sabato 14 novembre, è un Convegno per gli amministratori delle nostre scuole dell'infanzia, al quale sono invitati anche i sindaci, sul tema: «Scuola dell'infanzia, bene comune. Cosa può cambiare nel rapporto tra Ente locale e Scuola paritaria a cui interverrà anche Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism, il futuro avrà colori nuovi: questo è lo slogan delle molteplici iniziative che si susseguiranno nel corso di tutto l'anno scolastico per celebrare il cinquantenario dell'Associazione bresciana.

Nell'attribuzione delle risorse statali relative al 2016 si compia finalmente un deciso passo a sostegno delle scuole dell'infanzia paritarie



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a - 00186 ROMA
Tel. 06/69870511 - fax 06/69925248
Email: fismnazionale@tin.it; www.fism.net

Oltre la crisi, per una reale libertà di scelta

Finché non si arriverà a un sistema adeguato di finanziamento non ci potrà essere vera parità scolastica in Italia

Che le scuole dell'infanzia paritarie stiano attraversando un momento difficilissimo è fin troppo noto. La domanda che continuamente viene rivolta da genitori, insegnanti, amministratori delle scuole e anche degli Enti Locali è se ci sia, a livello nazionale, la volontà politica di affrontare il problema del finanziamento di queste istituzioni no profit, assai diffuse sul territorio nazionale, che scolarizzano a tutt'oggi più di un terzo dei bambini italiani, o piuttosto l'intenzione di statalizzare tutta la scuola dell'infanzia italiana, con buona pace del «Sistema nazionale di istruzione costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali» come è previsto dall'Art. 1 della Legge 62 del 2000. Nel corso degli ultimi due anni scolastici 272 scuole dell'infanzia paritarie hanno cessato il servizio e, complessivamente, gli alunni sono diminuiti di 37.910 unità. Questi dati esplicano in maniera evidente, ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che le oggettive e serie difficoltà di molte famiglie italiane, difficoltà legate al

contesto socio-economico, hanno un'immediata ripercussione negativa sulla possibilità di far frequentare la scuola dell'infanzia ai figli, per le istituzioni non statali, che pure sono no profit, profondamente radicate nel tessuto delle singole comunità locali e forti di un servizio di alta qualità che da decenni svolgono. In altri termini, questa situazione determina l'impossibilità dei genitori di procedere ad una libera scelta educativa e, contemporaneamente, questo crea un progressivo impoverimento di tutto il sistema nazionale di istruzione, con conseguente perdita di qualità: una qualità alta, quale è quella della scuola dell'infanzia del nostro Paese, come autorevolmente è certificato in più occasioni dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che definisce il «nostro» sistema nazionale, plurale, integrato, parametro di eccellenza a livello internazionale. D'altro canto è evidente che il sostegno economico di Stato, Regioni ed Enti Locali, in base alle rispettive competenze, è elemento irrinunciabile della parità

Urge un cambio di rotta per non smarrire il grande patrimonio educativo e culturale delle istituzioni non statali

scolastica, in particolare per le istituzioni no profit. L'inserimento delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione, in forza del servizio pubblico svolto, deve comportare equità nell'accesso al sistema e non condizionamenti economici per gli alunni e per il personale che vi opera. Un profilo, quest'ultimo, troppo trascurato: basti pensare che nelle scuole Fism operano circa 45 mila persone. Eppure è fin troppo ovvio che ogni scuola ha costi «fissi», tra i quali quello per le retribuzioni rappresenta la parte più consistente. Come pure è incontestabile che i genitori che iscrivono i propri figli nelle scuole dell'infanzia Fism pagano due volte: con le tasse finanziarie



le scuole statali e con le rette per le istituzioni no profit. La Legge 62 del 2000 non è applicata nelle parti riguardanti la parità economica. Da qui la richiesta, da parte della Federazione Italiana Scuole Materne, che nell'ambito della definizione delle risorse statali relative al 2016 si compia finalmente un deciso passo a sostegno delle scuole dell'infanzia paritarie, che dal 2001 al 2015 hanno visto addirittura un calo, in termini assoluti, dell'entità del finanziamento statale a loro destinato pari ad oltre 100 milioni di euro. È possibile continuare a non intervenire? Finché non si arriverà a un sistema adeguato di finanziamento non ci potrà essere vera parità scolastica.

La preoccupazione è che da parte del Governo e di chi amministra la cosa pubblica non ci sia quell'attenzione che il tema invece meriterebbe... col rischio che continuando così le scuole chiudano e che vada irrimediabilmente perduto quel ricco patrimonio culturale, educativo, tutte quelle esperienze di buone prassi che sono parte fondamentale della storia delle scuole dell'infanzia paritarie Fism. È innegabile e non si può non sottolineare che la volontà politica si misura nella concretezza delle decisioni e dalle risposte che saranno date. Non si può non sottolineare che bisogna fare presto, prima che sia troppo tardi.

L'anniversario

Carate Brianza in festa

«**L**ibertà di educazione in una società plurale» è il significativo titolo del convegno indetto per i 140 anni dalla fondazione della scuola dell'infanzia S. Maria di Carate Brianza (Monza Brianza). Nell'ambito del Convegno è stato sottolineato che è la società e quindi la famiglia ad avere il diritto/dovere di educare e non lo Stato, che ha invece il dovere di dare le regole. La Presidente nazionale Fism, Bianca Maria Girardi, è intervenuta ricordando che le scuole paritarie sono per loro natura inclusive e attente ai bisogni dei più deboli. Molto interessanti anche i dati raccolti che mostrano che la scuola paritaria, frequentata dal 44% del totale degli alunni di Carate, è la scuola di tutti 140 anni di storia, 140 anni di libertà di educazione.

L'iniziativa

Il codice della privacy

La Segreteria nazionale ha provveduto a stampare un manuale tecnico-pratico per dare risposte concrete alle esigenze delle scuole; si tratta di uno strumento molto operativo per applicare correttamente poche e chiare regole che dovranno entrare a far parte delle nostre ordinanze. Le scuole dell'infanzia aderenti alla Fism - e tutte quelle che vorranno aderirvi - possono acquistarlo. La pubblicazione, graficamente molto curata, consta di 160 pagine. Gli acquisti potranno essere effettuati via fax (06/69925248) oppure online sul sito www.fism.net.

Il Rapporto. Genitori e insegnanti, la nuova sfida

«**U**na scuola per la famiglia», questo il titolo del diciassettesimo Rapporto del Centro Studi per la Scuola Cattolica (Csc) della Cei, che intende offrire un'analisi approfondita sulla presenza della scuola cattolica in Italia, in particolare affrontando il tema della famiglia. La Chiesa ha dedicato i Sinodi del 2014 e del 2015 ad un'ampia riflessione sulla realtà familiare, che è essenziale nella vita di ogni persona e che, al tempo stesso, sollecita da nuove sfide e responsabilità. Il nesso tra la famiglia e la scuola è ben stretto ed evidente: in particolare, la scuola cattolica ha un rapporto privilegiato con la famiglia, in quanto intende essere la naturale prosecuzione dell'azione educativa dei genitori. La famiglia, oggi, continua

non solo ad essere una risorsa per la società italiana, ma - nonostante sia stata fortemente toccata dalla crisi economica - presenta anche nuove opportunità. In particolare, sono in aumento le famiglie unipersonali, la fecondità è in diminuzione e vi è un aumento dell'instabilità e della fragilità coniugale, oltre, ovviamente, al problema educativo e antropologico della scuola. Per questi motivi, rimettere al centro del dibattito e delle scelte politiche familiari non è più rinviabile: la famiglia resta una scelta strategica da sostenere e da promuovere. Oggi, al livello culturale, si parla spesso di «nuovo umanesimo»: la buona educazione

è la colonna portante dell'umanesimo, per passare da una «cultura dello scarto» ad una «cultura del incontro». Genitori e insegnanti, quindi, sono i principali custodi del nuovo umanesimo, famiglia e scuola sono cioè chiamate alla co-progettazione, devono promuovere la relazione, consolidare l'identità e valorizzare le differenze: se la famiglia, infatti, è il luogo educativo primario per l'educazione della persona, la scuola è lo spazio di vita in cui è possibile per lo sviluppo personale che va oltre la formazione del cittadino e del professionista. Come scrive monsignor Crociata nella Presentazione del volume: «la scuola cattolica ha tutte le caratteristiche per rispondere alle esigenze di questo passaggio decisivo del cammino educa-

vo dalla famiglia alla scuola e alla società, poiché - al pari di come dovrebbe avvenire in tutte le forme di scuole paritarie, ma naturalmente e prima di tutto anche nella scuola statale - esalta la libertà di scelta educativa ed esplicita la continuità del progetto educativo della famiglia inserendosi, in quanto scuola pubblica, nel progetto educativo dell'intera collettività elaborando democraticamente nel quadro dell'ordinamento costituzionale. Il volume, ricco di notizie, osservazioni e riflessioni, diventa un punto di riferimento importante anche, ovviamente, per la scuola dell'infanzia, che è scuola della Comunità e che, da sempre, stringe un rapporto vivo e fecondo con le famiglie dei bambini che la frequentano e, più in generale, con il contesto sociale nel quale è inserita.



Uno studio sulla presenza della scuola cattolica nel nostro Paese evidenzia il ruolo della famiglia per una cultura dell'incontro